



Omelie e discorsi di S.E. Mons. Giuseppe Andrich

Belluno, martedì 2 giugno 2004

SALUTO ALLA DIOCESI DI BELLUNO-FELTRE

Il Santo Padre mi ha voluto Vescovo di questa Chiesa di Belluno-Feltre.

Invio a tutti i diocesani un cordialissimo saluto con l'augurio: "la pace sia con voi".

Lo faccio con emozione. Fino a pochissimi giorni fa mi sentivo insieme a voi orfano del vescovo Vincenzo Savio e con voi in preghiera per avere un Vescovo "profeta di speranza" che desse continuità al cammino della nostra Chiesa. La scelta del Papa, che ho sentito come espressione della volontà di Dio, pone me in questo impegnativo servizio e spero nella collaborazione di quanti vogliono essere "Chiesa viva".

Sta davanti a noi il programma del Sinodo iniziato con vigore dal vescovo Vincenzo. Personalmente mi sentivo già, come sacerdote di questa diocesi e suo collaboratore, molto coinvolto nel cammino iniziato nella Pentecoste 2002. Ora avverto di avere una precisa responsabilità perché il Sinodo possa procedere e tracciare linee precise e condivise di cammino per la nostra Chiesa. Siamo chiamati a raccogliere quanto di meglio sta nella nostra tradizione e nei percorsi impegnativi vissuti nella "Missione del Giubileo" e nei due ultimi anni (quello dedicato al "vedere" e l'ultimo concentrato sul "discernere") che sono stati ricchi di tanta operosità sinodale.

Conto molto sulla preghiera e sulla spirituale partecipazione di molte persone, soprattutto degli ammalati. La vera vita della Chiesa attinge più in profondità rispetto alle dimensioni organizzative, anche rispetto a tutta la programmazione, che comunque è doveroso promuovere cercando ampia partecipazione. Il contributo storico dell'episcopato del vescovo Savio alla vita della Chiesa ha avuto il momento più alto dalla cattedra della sofferenza, al di là di tutti i programmi che aveva e che ha sostenuto con creatività e perseveranza.

Sento significativi i primi momenti della chiamata al servizio episcopale: l'annuncio è giunto nella Pentecoste; l'ordinazione sarà vicina alla solennità di S. Pietro, domenica 27 giugno, nella basilica cattedrale di S. Martino; nel primo giorno dopo la nomina ho avuto la grazia di mettermi sotto la protezione di Maria nel santuario di Travagola e durante l'imponente processione del decennale della Madonna di Caravaggio. In quella circostanza ho detto e ora ripeto: "poniamo sotto la protezione di Maria, Madre della Chiesa, le nostre persone nelle diverse vocazioni che il Signore ci dà - per me quella di Vescovo - e il nostro cammino sinodale".

Chiedo la vostra preghiera in preparazione all'ordinazione di domenica 27 giugno.

Io prego per voi, chiedendo l'intercessione di Maria e dei nostri patroni, san Martino e i martiri Vittore e Corona. "La pace sia con voi".